

MARZO 1924

di fr. RICCARDO FABIANO

Alla morte del ministro provinciale, padre Pietro Paradiso da Ischitella, il primo definitore, padre Luigi Festa da Avellino, quasi automaticamente divenne vicario facente funzioni, incarico che durò due mesi.

Nella Messa di suffragio *in die septima* per padre Pietro, nella chiesa Sant'Anna, a Foggia, padre Luigi volle tessere l'elogio funebre, ma fu tale l'emozione che il discorso finì in un diretto pianto.

Il 3 marzo, anche nella chiesetta del convento di San Giovanni Rotondo, fu celebrata l'Eucaristia per il defunto Provinciale, alla quale partecipò una larga rappresentanza del Terz'Ordine Franciscano maschile e femminile: più di 150 persone.

Il giorno seguente, martedì grasso e ultimo giorno di carnevale, Padre Pio si recò all'altare alle otto, alla presenza di una cinquantina di persone e molti si trattennero per confessarsi.

Il 5 marzo, alla stessa ora, il mistico Cappuccino benedisse le Ceneri, cantò la Messa e, con un buon numero di fedeli, ascoltò il breve sermone di padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis. Subito dopo



PADRE PIETRO PARADISO
DA ISCHITELLA

**PADRE LUIGI
FESTA DA AVELLINO**



si riunì il Consiglio del Terz'Ordine Francescano.

Anche la mattina successiva, dopo la Messa delle otto, il ricercato Confessore dovette assolvere numerosi penitenti. Nel pomeriggio arrivarono a San Giovanni Rotondo, con vettura privata, due spagnoli che, dopo aver parlato con il Frate stimmatizzato, ripartirono; erano raccomandati con biglietto del card. Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità.

Nello stesso giorno, padre Luigi convocò in Congregazione straordinaria i Definitori, che erano rimasti in due, i padri Luigi Consalvo da Serracapriola e Tommaso Piemontese da Monte Sant'Angelo. Durante la riunione giunse la lettera del procuratore e commissario generale dell'Ordine, padre Melchiorre da Benisa, con la quale, insieme alle condoglianze, si dava a padre Festa la nomina

di vicario provinciale per governare fino al successivo Capitolo. Nella stessa settimana, con lettera circolare, padre Luigi comunicò il contenuto della missiva della Curia generale e annunciò che aveva conferito l'incarico di segretario provinciale a padre Eugenio De Lucia da Pignataro, confermando come compagno del Provinciale fr. Amedeo Luminiello da Tora. Dal 7 al 9 marzo il guardiano di San Giovanni Rotondo, padre Ignazio Testa da Ielsi, andò a Foggia dal Vicario provinciale. Questi gli confidò di sentire più che mai la responsabilità del suo nuovo servizio, tanto pesante, e aggiunse che per le varie questioni da risolvere si trovava in una certa angustia.

L'11 marzo, nonostante il tempo pessimo, con nevischio e borea freddissima, una decina di persone partecipò alla Messa di Padre Pio, celebrata alle 8.



LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO

A DESTRA:
PADRE LUIGI DA
SERRACAPRIOLA.

IN BASSO:
PADRE TOMMASO
DA MONTE
SANT'ANGELO



Il 19 del mese, festività di san Giuseppe, vi fu molta gente da confessare. Il Cappuccino pietrelcinese celebrò solennemente alle dieci, usando per la prima volta il calice d'argento con coppa tutta in oro donato dalla signorina Maria Basilio di Torino, fatto realizzare con oggetti avuti in eredità dalla sua famiglia. Fu inaugurato anche un parato di camici regalato dalla signora Melchioni di Genova. Il giorno seguente il Guardiano scrisse alla Basilio: «Gentile Signorina, [scrivo] mentre rimetto a posto il calice che il Padre usò ieri in ricordo di lei, che aspetta un cenno di risposta alla sua. Ebbi tutto e ringrazio dell'immaginetta. Il Padre l'ha sul tavolo ai piedi del suo Crocefisso. Qui continuiamo la solita vita con molto lavoro, specie in questi giorni. Non si dimentichi di raccomandarci a Gesù sempre perché il demonio lavora ed avremo delle sorprese quando meno si attendono». In fondo al testo di padre Ignazio, il mistico Confratello

aggiunse di sua mano: «Ricordandola sempre con piacere innanzi a Gesù, ringrazio e benedico di cuore, Padre Pio». Poiché il Sant'Ufficio aveva proibito al Frate stigmatizzato di rispondere alle lettere ricevute, a questa figlia spirituale rispose padre Ignazio e Padre Pio poté fare l'aggiunta. La Basilio in quel periodo era domiciliata a Roma, in via dei Gracchi 134, presso le Suore della Speranza. La stima che aveva di lei il suo Padre spirituale è attestata da un biglietto che egli aveva scritto alcuni mesi prima alla sorella minore, Graziella Pia dell'Addolorata, suora brigidina: «Mia carissima sorella, i tuoi auguri per l'onomastico mi sono riusciti graditissimi. Gesù te ne ricompensi largamente. E invio un Crocefisso che terrai in mio ricordo. Esso è arricchito di indulgenze... Ti prego quindi di ringraziare tanto la signora Maria Basilio, che nella sua squisita bontà ha voluto procurarmi questo Crocefisso per te e che ha voluto che passasse per le mie mani prima che ti pervenisse. Prega anche per lei perché è una insigne nostra benefattrice». Domenica 23 marzo il Cappuccino pietrelcinese celebrò alle nove e mezza e poi confessò numerosi penitenti, mentre nel pomeriggio partecipò alla *Via Crucis* solenne e al panegirico di san Giuseppe tenuto da padre Agostino. Il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione del Signore, accorse molta gente per partecipare a tutte le Messe e per confessarsi, compresi il sacerdote inglese Guglielmo Anderson ed il reverendo Th. Vettard, francese di Lione. Padre Pio celebrò alle nove. Dal 26 al 27 marzo padre Igna-



MARIA BASILIO

PADRE
IGNAZIO TESTA
DA IELSI

zio, recatosi di nuovo a Foggia dal Vicario provinciale, trovò l'ordine di mandare a Roma la copia del Registro delle entrate del Convento di San Giovanni Rotondo, insieme a una relazione sull'ottemperanza delle prescrizioni impartite nell'anno precedente per la Messa di Padre Pio e la corrispondenza a lui diretta.

Negli ultimi giorni del mese il mistico Frate fu un po' sofferente per i calcoli renali, ma lavorò ugualmente e fu assiduo nella presenza al confessionale, spe-

cie nei giorni di precetto pasquale.

Persone amiche riferirono al Guardiano che il Vescovo di Manfredonia, visitato dai sacerdoti Morcaldi e Novelli, si mostrò molto disturbato contro la Comunità cappuccina e contro il sindaco Morcaldi. Riferendosi, poi, a Padre Pio avrebbe detto: «Ora che andrò a Roma o dovrò andar via io o lui», accusando i suoi confratelli di aver pagato per far pubblicare alcuni articoli sullo Stigmatizzato su *Il Messaggero* di Roma. Padre Ignazio

replicò: «Questa accusa non ha fondamento, e benché un corrispondente di detto giornale sia venuto in Convento, esclusi i pochi momenti che si trattenne con Padre Pio, non fu avvicinato da nessun altro religioso, né mai si è pensato a comprare la stampa di qualunque colore per il fine suddetto. Ciò è la verità che io posso giurare».

© Riproduzione Riservata



*Padre Agostino
Daniele da
San Marco in
Lamis e Padre Pio*